

Noterelle di iconog

di Paolo Bert
(Università d

Lo studio della ritrattistica, competenza storico-artistica che si avvale di un apporto pluridisciplinare, è foriero di risultati significativi se realizzato con metodo e competenza. Purtroppo siamo ben lontani dall'approfondimento scientifico di questo settore di studio, dal riconoscimento di prototipi e tipologie, dalla creazione di atlanti iconografici dei diversi personaggi storici o delle famiglie. Lo studio sistematico della ritrattistica di un'intera famiglia nobile d'eccellenza, quale furono i Gonzaga, è l'obiettivo di un'ampia ricerca, che si tradurrà in una collana di volumi, realizzata nell'ambito del Dottorato in Beni Culturali e Territorio dell'Università degli Studi di Verona. In questo contesto è in corso di realizzazione l'*Atlante Iconografico della famiglia Gonzaga*, cui si affiancherà una dettagliata ricostruzione della *Mostra Iconografica Gonzaghesca*. Un imponente materiale di studio, a sua volta punto di partenza per esposizioni ed ulteriori approfondimenti, che si basa su un complesso di evidenze: dallo studio storico-artistico all'oplogia, dalla storia della moda alla paleoantropologia. In questa sede diamo conto di alcuni dipinti, noti e meno noti, che possono costituire curiosità o approfondimento rispetto a quanto già noto, frainteso o non colto.

Un oscuro Federico II

Un primo sguardo merita d'esser dato ad un dipinto che, tra la sua bibliografia piuttosto ricca, è già stato pubblicato anche in questa rivista (G. MALACARNE, *Un ritratto di Federico II Gonzaga e mendaci insegne araldiche*, «La Reggia - giornale della Società per il Palazzo Ducale», a. VIII, n. 1 (febbraio 2000), p. 11). L'occasione è preziosa per far chiarezza intorno al personaggio raffigurato e ad una plausibile collocazione cronologica. La tela oggi conservata al Museo Diocesano "Francesco Gonzaga" di Mantova proviene in realtà dal Santuario della Comuna presso Ostiglia. Circa il dipinto va subito detto che la figura con robone e lettera in mano va certo identificata con Federico II Gonzaga, in



Muzio Ghisoni (attr.), Federico II Gonzaga (Mantova, Museo Diocesano)

quanto la coincidenza formale è perfetta con un altro ritratto già attribuito a Tiziano e appartenuto alla collezione Marzell von Nemes (si noti la postura, l'abbigliamento, il ricalco pedissequo dell'anelletto al mignolo). Già nel 1935 Guglielmo Matthiae, descrivendo il ritratto nella sua nota opera intorno al patrimonio artistico mantovano e pur fraintendendo il personaggio (suggerendo una maggiore somiglianza con Guglielmo Gonzaga), individuava l'autore in un tardo seguace della scuola giuliesca. Motivo del fraintendimento nel riconoscere il personaggio la lettura dello stemma non compatibile con l'epoca indicata dalla scritta. In realtà appare plausibile collocare cronologicamente l'opera tra il 1575 (quando fu adottato lo stemma in questione, che univa le armi Gonzaga e Paleologo) e il 1588 (quando a Vincenzo I venne attribuita l'onorificenza del Toson d'Oro, che nel dipinto non compare). Mi pare prezioso il suggerimento dello storico dell'arte Renato Berzagli, secondo il quale il ritratto potrebbe essere opera di Muzio Ghisoni, per il quale compare un pagamento per

un dipinto con Federico II, il primo duca che promosse la ricostruzione giuliesca del tempio ostigliese nel 1533. L'opera sarebbe pertanto un dono al Santuario realizzata probabilmente tra il 1586 ed il 1588, ossia in occasione dei restauri voluti da Vincenzo I ed Eleonora de' Medici.

Anna Caterina Gonzaga ritratta da messer Fermo

Il mondo delle aste spesso presenta dipinti ben studiati, ma altrettanto spesso opere non capite, fraintese, incomprese, sia nel riconoscimento, sia nell'attribuzione. È questo anche il caso di un interessante ritratto di Anna Caterina Gonzaga bambina: un dipinto con una delle figlie di Guglielmo Gonzaga è apparso all'incanto Sotheby's Londra del 6 luglio 2000 (aggiudicata a 39.600 sterline), era attribuita in sede di vendita ad Orazio Vecellio. L'identificazione del soggetto risulta agevolata dalla scritta che corre in basso: «ANNA GONZAGA AN. VIII. MENS. V. M D LXXIII». Curiosamente del dipinto si conosce anche un pendant con la sorella Margherita (venduto dalla Sotheby's nel 1962 e la cui attribuzione ha



Tiziano Vecellio (già attribuito), Federico II Gonzaga (già coll. von Nemes)

influenzato quella del presente dipinto). Se, da un lato, appare chiaro il legame tra la famiglia Vecellio e Mantova, dall'altro non compare traccia dell'attività di Orazio

come ritrattista presso la città ducale. Mi soccorre, per quanto riguarda una corretta attribuzione, Stefano L'Occaso che, generosamente, mi ha fatto notare come la pittura



Fermo Ghisoni (attr.), Anna Caterina Gonzaga (Mercato antiquario)